



**Invece accade**  
*dal diario di un giudice dell'asilo*

di Luciana Breggia



La rappresentazione si propone di tenere viva la memoria collegando il ricordo delle esperienze che hanno tolto in modo radicale la dignità alle persone con le nuove forme di de-umanizzazione che caratterizzano la nostra epoca e che riguardano il fenomeno delle migrazioni.

Il racconto di quello che avviene oggi è svolto attraverso un punto di vista particolare: quello del giudice chiamato a decidere le domande di protezione internazionale. L'audizione del richiedente asilo, centrale nel procedimento di protezione, fa giungere nelle aule dei Tribunali storie di luoghi lontani, di realtà complesse e di culture diverse. Casi difficilissimi da valutare, eppure necessariamente oggetto di un verdetto.

Dall'asciutta narrazione di queste storie, quasi appunti per un diario, emerge una realtà dove allignano forme di schiavitù, sfruttamento, il rischio di morte, l'assistenza alle morti altrui e nuovi campi dove si praticano sevizie e crudeltà.

Lo spettacolo si svolge in forma di *reading* con due lettrici che, insieme all'autrice, si alternano nella lettura delle storie. A queste si accompagnano anche immagini e musiche nonché dati che mirano a dare informazioni essenziali sui fenomeni di cui si tratta.

Non un giorno, ma ogni giorno vogliamo ricordare tutte le vittime e, in particolare, coloro che sono stati perseguitati e uccisi perché ritenuti meno umani. Ricordiamo perché non accada più.

Ed è un modo che ci viene chiesto espressamente: Etty Hillesum, vittima ad Auschwitz nel 1943, lancia l'appello:

*“Dai campi dovranno irraggiarsi nuovi pensieri, nuove conoscenze dovranno portare chiarezza oltre i recinti di filo spinato... Se tutto questo dolore non allarga i nostri orizzonti e non ci rende più umani, allora è stato inutile”.*

Ricordiamo che, invece, accade.